

**Mozione**

I sottoscritti delegati

**R i t e n u t o**

Indispensabile che l'Avvocatura si faccia parte attiva e propositiva, nel contesto del mondo professionale, affinché siano rimosse tutte le forme di discriminazione che di fatto ostacolano la piena attuazione del principio di parità garantito dagli artt.2, 3 e 51 della Costituzione, presentano all'approvazione dell'Assemblea congressuale la seguente mozione:

**“Il XXIX Consiglio Nazionale Forense riunito in Bologna il 13 -16 novembre 2008,**

**c o n s i d e r a t o**

- che la presenza femminile nella professione Forense ha avuto un forte incremento negli ultimi decenni, con una media nazionale delle iscritte negli Albi di oltre il 40%, (con punte di oltre il 50% in numerosi Ordini territoriali), mentre nei registri dei Praticanti Avvocati la componente femminile supera già il 60%;
- che presso il Consiglio Nazionale Forense opera la Commissione Pari Opportunità e che in numerosi Ordini locali si sono costituiti e svolgono regolare attività i Comitati o le Commissioni per le Pari Opportunità;
- che il Consiglio Nazionale Forense ha recentemente rinnovato il Protocollo di intesa con il Dipartimento delle Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ed ha sottoscritto con il CSM, la Magistratura ordinaria, la Magistratura speciale e l'Avvocatura dello Stato l'atto costitutivo della Rete dei Comitati delle Pari Opportunità nelle professioni legali, entrambi finalizzati a diffondere la cultura di parità e ad individuare azioni positive;
- che dai dati rilevati dalla Cassa Nazionale di Previdenza emerge una differente e minore produttività di redditi da parte delle colleghe rispetto ai colleghi e che, a parità di anzianità professionale, la media dei redditi delle professioniste è molto inferiore ai redditi dei colleghi uomini, sull'intero territorio nazionale;
- che dalle analisi svolte è emerso che tale differenza di reddito, *vulnus* della parità, scaturisce dall'operare in fasce di mercato residuale e dalla scarsa rappresentatività nei luoghi decisionali;
- che inarrestabili mutamenti sociali, che vanno governati e non subiti, impongono la valorizzazione dell'apporto femminile all'interno del mondo professionale, nell'interesse della collettività ed in essa della Avvocatura tutta;
- che per un corretto adeguamento al principio costituzionale, sancito dagli artt. 2,3 e 51 della Costituzione Italiana, l'adozione di un moderno ordinamento professionale non può ignorare la prospettiva di genere e deve, in particolare, prevedere a tutti i livelli, meccanismi di

riequilibrio che garantiscano democraticamente la presenza femminile nei luoghi decisionali e di rappresentanza della categoria,

### I m p e g n a

Il Consiglio Nazionale Forense, anche attraverso la sua Commissione Pari Opportunità, la Cassa Forense, l'Organismo Unitario dell'Avvocatura, gli Ordini territoriali, le Associazioni Forensi e i Comitati pari opportunità ad attivarsi, nel rispetto dei suddetti principi, affinché :

- Sia promossa e favorita a tutti i livelli la rappresentanza femminile negli organi istituzionali e associativi.
- Siano favorite e diffuse buone prassi per incrementare programmi di formazione finalizzati a potenziare le capacità economico - gestionali delle donne avvocato per consentire l'accesso delle stesse in settori professionali, che appaiono oggi loro preclusi.
- Siano promossi e approntati, presso i competenti uffici ministeriali nuovi criteri per la applicazione degli studi di settore, alla luce dei recenti studi della Cassa di Previdenza e Assistenza Forense
- Sia promossa e favorita, anche attraverso specifiche materie di insegnamento presso le Scuole giuridiche di formazione e presso le Università degli Studi, la cultura della parità, fondata sui principii costituzionali.